

La ragionata cautela del tecnico italiano è stata confortata dai risultati

Bearzot premiato dalla "vecchia guardia"

Nonostante il successo sull'Inghilterra

Per il c.t. azzurro RFT sempre favorita Sfogo di Bearzot per alcune critiche

TORINO — Nel parco di «Vila Sassi» la guerra continua. Da una parte Enzo Bearzot, immerso nel fumo puzolente della sua pipa, dall'altra i cronisti che sabato, alla vigilia di Italia-Inghilterra avevano minacciato il «Cl-U» di licenziamento.

Gli apertivi offerti da Gigi Peronace non attenuano la tensione. Con la malvagità di un «banderillero» la prima botta: lo sai Bearzot che hanno chiesto la tua testa a Franchi in persona?

«Non mi stupisco e immagino anche chi è stato ad imbeccare a dirigere l'operazione».

Perché ieri sera dopo la partita eri così incavolato? «Perché alcune vostre domande erano veramente sputate».

La malvagità è senza confini: ma nell'intervallo non ti è venuto in mente di cambiare qualcuno, magari quelli che avevamo consigliato? «No, non l'ho mai pensato. La squadra è questa e non si cambia».

Ma l'esclusione di Cabrini avrà ben un significato, è basterebbe che Bearzot confessasse che Cabrini non sta in piedi, ma Bearzot preferisce dare all'esclusione del terzo della Juventus una spiegazione tattica e ripetere il tema degli inglesi che giocavano con due punte: fa finta di dimenticare che Cabrini, in occasione di Juventus-Manchester United, marcò due volte Coppel e l'inglese andò regolarmente in bianco.

Per Enzo Bearzot la Germania gode i favori del pronostico e si arrabbia ancora una volta pensando alla battuta di Keegan che ha avanzato il sospetto che l'arbitro rumeno Rainea abbia beccato le lire dall'Italia: «Puntito ha fatto qualcosa a noi e infatti non riesco a capire perché abbia ammonito Benetti».

I cronisti vogliono già conoscere le formazioni anti-Belgio e Bearzot si guarda bene dal comunicarla, ma se le botte non avranno lasciato il segno (Collovati lamenta una «randellata» all'inguine) si può stare sicuri che la squadra non subirà variazioni. Sarà sicuramente Gentile ad «interessarsi» di Juan Ceulemans, il forte attaccante del Bruges che opera, sulla fascia sinistra.

Bearzot ci tiene a rilevare come in questa edizione degli «Europei» i grandi attesi abbiano in parte deluso anche perché oltre a essere attesi dalle folle sono attesi dagli avversari e infatti non è che a Keegan (per amor di quiete non aggiunge Bettenga) abbiano concesso di fare folle.

A causa dello spazio riduciamo tutto all'osso: Bearzot ha voluto magnificare il senso tattico di Bettenga, il che avrebbe permesso di trovare la «chiave» per il secondo tempo e così Graziani operando sulla sinistra che è la «sua» zona ha propiziato anche il gol. Già nel primo tempo si era capito che si poteva passare a sinistra e Orriali l'aveva dimostrato con un paio di punte. Chiedono a Bearzot come si può saltare il «fuorigioco» del belgi e lui si lascia andare (una volta tanto) con un ricordo nostalgico riservato a Rocca-Kavasaki. Bearzot si lamenta per la condizione psichica della squadra e confida nella vittoria di domenica come corroborante.

Vogliono sapere cosa ha detto al giocatore nell'intervallo e Bearzot si arrabbia ancora. Poi si parla di soldi e il CT dice che se l'Italia va in finale si possono raggiungere quasi 4 miliardi previsti dall'organizzazione e allora è vero che chi gioca in casa è favorito da... un complesso di cose. E' difficile offrire un'altra spiegazione, dare un nome a certe cose.

«Non voglio parlare di Paolo Rossi, perché alcuni di voi hanno scritto che per me Paolo rappresenta un aiuto».

Quattro concetti sugli avversari: il più forte? Senza dubbio Karl-Heinz Rummenigge. Il «bomber» del Bayern. Chi l'ha deluso? Il cecoslovacco Zdenek Nehoda del Dukla di Praga. Una classifica quando mancano 90 minuti all'avvio delle due finali: Germania 8; Italia e Belgio 7,5; Inghilterra 7; Olanda 7-; Cecoslovacchia 6,5; Spagna e Grecia 6-.

Stamane il «terzo grado» si sposta a Fregene e domani bisogna vincere con il Belgio. Se vincono gli uomini di Guy Thys addio finale e addio... incassi.



Uno dei motivi più interessanti di Italia-Inghilterra il duello Tardelli-Keegan, qui in uno dei numerosi contrasti

E dopo Albione il «plat pays»

A quanto ho creduto di capire l'arbitro voleva ammonire prima ancora che cominciasse la partita, ma non ha fatto in tempo. La banda si è messa a suonare gli inni nazionali e il rumeno Rainea è stato costretto a paralizzarsi sull'attenti. Però appena è terminato quel vivace fox-trot che è il nostro Inno di Mameli, l'arbitro ha agitato fulmineamente il cartellino giallo e ha severamente sgridato Benetti. Non aveva fatto ancora niente, il mite Roméo, ma medicina, pedagogia, criminologia insegnano che è molto meglio prevenire che punire. E' avendo catastroficamente frainteso questo suono di buon marito, appena arriva a casa, deve frustrare la moglie: lui non sa perché, ma lei sì.

Così, prima di dare il fischio d'inizio, l'arbitro Rainea — o per le influenze musulmane presenti in Romania, o per scrupolo pedagogico — ha messo in guardia Benetti: se tocchi il britannico aspetta il gatto a nome code. Quello che non ho capito è perché Pannella non abbia proposto un referendum per abolire gli arbitri, i quali sono la personificazione della repressione, e per abolire i pali delle porte che costituiscono un grave limite alla libertà degli attaccanti. Gli arbitri, tra l'altro, impediscono ai calciatori di parlare, così come la TV impedisce a Pannella di parlare e Pannella impedisce di parlare a Geppi Ripa, poi impongono che un gol sia valido solo se la palla finisce al lato interno: e se uno si astiene? Se uno la palla se la porta a casa perché intanto un gol più o un gol meno non cambia niente, non può far vincere il Lussemburgo?

Comunque, dopo che Adelaide Aglietta, facendosi inquadrate dalle telecamere, ha fatto ciao alle bambine, gli azzurri hanno distrutto l'Inghilterra. «Luce ti neghi il sol, erba tu terra, malvagia che dall'onde e dallo scoglio per la via dei Andron salisti al soglio, e per l'arma di Giuda esel alla guerra». Mussolini, questa poesia totalmente idiota, l'aveva fatta diffondere a centinaia di migliaia di copie: distruggiamo la perfida Albione. Poi ci siamo trovati con l'VIII Armata in salotto.

Domenica sera gli azzurri non l'hanno proprio distrutta, la perfida Albione, ma almeno l'hanno gustata e al cielo si sono levati i canti di giubilo. Io vorrei solo dire: «Figlioli, state calmi adesso c'è il Belgio». L'Inghilterra l'avremo messa a terra solo se batteremo il Belgio, ma se sarà il Belgio a menarci, la perfida Albione ci fa il sorpasso e ci butta fuori dalle finali.

Certo, il Belgio non è il più bel paese d'Europa, non piaceva neppure a Jacques Brel che pure ci era nato ma che appena ha potuto ha cambiato casa per andare a morire lontano da quel «plat pays». Non è bello ma c'è. Gli azzurri pensavano di disintegrare senza fatica la Spagna, che è bella e dolce, e a momenti ci rimettevano le penne. Figuriamoci i rischi che corrono con il terzo Belgio. Poi alzeremo canti di gioia, ma intanto battiamolo.

Greenwood che ha fatto l'esatto contrario ha fallito — Quant'è servito «matusa» Benetti — Causio e Bettenga gli unici problemi

E adesso Bearzot è un mago. La nazionale azzurra è n'accolta di «superman». Il mondo del calcio nostrano è fatto, da sempre, così. Nella disperazione più profonda dopo il match con la Spagna, in paradiso ora che battuti gli inglesi, sembra lui vicina la finale «europea» dell'Olimpico. Eppure la squadra è rimasta praticamente la stessa. Segno evidente che non era il caso di disperarsi allora, come non è affatto il caso di inebriarsi adesso.

Certo le critiche, soprattutto quelle schiette, possono aver giovato nel senso di un sollecito invito alle responsabilità singole e collettive, di un incentivo per gente toccata nell'orgoglio, di un energico richiamo per molti alla realtà del momento: certo il tecnico non deve aver mancato di mettere ognuno con le spalle come si dice al muro: ma la verità più «vera» è che il successo alla RFT, asomatica e balzante nel primo match coi ceki, è irrisolvibile poi contro gli olandesi, è che ogni partita in pratica fa storia a sé, che gli stimoli possono variare secondo l'avversario, e che comunque, in ogni torneo, specie per le squadre che, con validi motivi o meno, hanno l'ambizione di arrivare in fondo, la prima partita è di norma e per molti versi la più difficoltosa.

Si capisce che il discorso non serve e non deve servire a spiegare e giustificare certe figuracce, a trascurare l'opportunità di ritocchi, di revisioni, di cambiamenti, ma serve sì a confermare che in linea di massima può talvolta risultare più utile una ribalta concessione di fiducia di un frettoloso e brutale ripensamento. E lo dicono lungamente proprio le decisioni dell'inglese Greenwood che, non soddisfatto di come erano andate le cose nel match d'esordio col Belgio, ha creduto di poterci a cuor leggero affrontare con tre uomini nuovi.

Bene ha fatto dunque Bearzot, e a risultati raggiunti bisogna pur dargliene doverosamente atto, a procedere ancora una volta con i cosiddetti piedi di piombo e a limitarsi alla pura e semplice sostituzione di Cabrini, del resto già «preavvisato» nel secondo tempo della partita di San Siro. Confessiamo che, nei panni suoi, di Bearzot, avremmo per l'occasione fatto a meno anche di Causio. Ma noi non potevamo e non possiamo avere le sue motivazioni affettive, la sua

Pregi e difetti degli avversari degli azzurri

La grande rivelazione degli Europei ora vuole la finale

Il Belgio ha dunque saltato senza eccessivi indugi e con un pizzico, addirittura, di autorità, i non pochi ostacoli, e pratici e psicologici, che tutti si pensava insormontabili per questa squadra sapientemente impostata e diretta da Guy Thys. E come spesso succede nelle competizioni internazionali (i fiamminghi si sono incaricati di applicarsi, addosso il marchio della «sorpresa» che comincia a dar fastidio, se non, persino, a procurare qualche apprensione di troppo negli avversari. E visto che gli unici, al momento, a doverli tenere sono gli azzurri di Bearzot che domani se li troveranno davanti all'Olimpico» di Roma nel decisivo match per approdare alla finalissima di Roma, ragioni di evidente opportunità pratica indicano a mettere tutti in guardia.

Perché l'equipe possiede potenzialità, tecniche e atletiche, per mettere in serio imbarazzo la nazionale italiana.

Visto a San Siro, par di fronte alla controfigura della Spagna, il Belgio ha difatti ribadito, ingigantendoli, i pregi che già contro l'Inghilterra, nella partita di esordio, aveva saputo mostrare. Non è che Thys abbia a disposizione autentici fuoriclasse, se togliamo per esempio il solo vecchio magnifico Van Moer. E' un fatto però che gli altri, tutti, e su uno standard discreto, vengono sfruttati, entro rigorosi ed efficaci schemi, nella maniera che, per quel che si è visto, pare la migliore: chiusi a riccio

poiché mettono gli avversari nella condizione tattica ma soprattutto psicologica, di riuscire a fatica a ricucire qualcosa di apprezzabile in fase offensiva, costringendoli a operare quasi esclusivamente e quasi con rassegnazione per il prevedibile «cancano» del traversone della tre quarti che gli spingono difensori Renghin e Meunus non hanno soverchie difficoltà a neutralizzare. E' successo con gli inglesi che per questo gioco possiedono però caratteristiche proprie, si è ripetuto con gli spagnoli che costretti a giocare come non sono abituati hanno presto perduto le misure e con queste la partita.

Proponendo in tali proporzioni la tattica dell'«offside», è dunque logico che la copertura alla difesa sia di prim'ordine e difatti la zona centrale della squadra belga, impostata su Cools, Van Moer, Vandereycken e sui «ritorni» dello scatenato Ceulemans, in grandi concioni di forma, è capace di produrre da una parte quel filtro necessario per consentire alla difesa di operare tranquillamente e dall'altra quella sintesi essenziale per aprire le porte al contropiede che fin qui, comunque, non ha funzionato come lo stesso Thys s'era proposto. E' infatti in attacco che le cose per i fiamminghi non funzionano come dovrebbero: Vanderest e Vanderbergh non hanno infatti, fin qui, incantato proprio nessuno. Vedere il «sabellino» dei marcatore (due centrocampisti e un terzino) e analizzare il numero di occasioni buttate al vento dai due addetti ai lavori (com'è accaduto proprio contro gli spagnoli) per capire quali e quanti siano i problemi che Thys deve, in tal caso, risolvere, oggi che poi, finché le pezze le sanno mettere gli altri, tutto si ridipinge di colori tutt'altro che foschi. Ma un po' perché Thys ha perfino indossato i panni dell'arroganza, un po' perché questi belgi marziali, in fondo, non sono, ci pare giusto calcarla la mano anche sui difetti: che se domani dovessero poi gonfiarsi, davvero per gli azzurri (e noi in vittoria è decisamente obbligata) sarebbe festa.

La situazione

GIRONE A

RISULTATI						
Olanda-Grecia	1-0					
Germania Ovest-Cecoslovacchia	1-0					
Germania Ovest-Olanda	3-2					
Cecoslovacchia-Grecia	3-1					
LA CLASSIFICA						
Germania O.	2	2	0	4	2	4
Cecoslov.	2	1	0	1	3	2
Olanda	2	1	0	1	3	2
Grecia	2	1	0	2	1	4

LE PARTITE DI OGGI

A Milano (ore 17,45): Cecoslovacchia-Olanda. Arbitro Ok (Turchia).

A Torino (ore 20,30): Germania Ovest-Grecia. Arbitro Mc Glinlay (Scozia).

GIRONE B

RISULTATI						
Italia-Spagna	0-0					
Inghilterra-Belgio	1-1					
Belgio-Spagna	2-1					
Italia-Inghilterra	1-0					
LA CLASSIFICA						
Belgio	2	1	0	3	2	3
Italia	2	1	0	1	0	3
Inghilterra	2	0	1	1	2	1
Spagna	2	0	1	1	2	1

LE PARTITE DI DOMANI

A Napoli (ore 17,45): Inghilterra-Spagna. Arbitro Linemayr (Austria).

A Roma (ore 20,30): Belgio-Italia. Arbitro Garrido (Portogallo).

Giro-baby: Montella è ritornato leader

COSENZA (M.H.). — Torrenato al Giro-baby, con Renato vincitore di tappa (una tappa che doveva essere «tranquilla» e che invece tranquilla non è stata), con Peppino Montella tornato leader della classifica e Aliverni «preludato» di 9' insieme a Faraca, Ferretti, Polini e Testolin.

La tappa si è decisa allorché un gruppo di 23 corridori, al trentesimo chilometro, si fuggiva «cacciando» nel gruppo Aliverni ed altri big. Una foratura di Testolin riduceva a 22 il gruppo dei fuggitivi che nel finale si separava e nel traguardo Renato la spuntava su Senes e Biva.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Renato (Veneto), Km. 157 in 4 ore 21', media 38,895; 2) Senes (Fr) s.l.; 3) Biva (Lombardia) s.l.; 4) Arrojov (Ven) a 5'; 5) Ricco (Emilia) s.l.; 6) Casati s.l.; 7) Pelitto a 12'; 8) Serpelloni s.l.; 9) Zola s.l.; 10) Argentin s.l.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Montella (Emilia), 18 ore 48'35"; 2) Bombini a 18"; 3) Pannella s.l.; 4) Fedrigio s.l.; 5) Verzo a 2'; 6) Ricco a 2'4"; 7) Arzop a 4'24"; 8) Bettio a 4'37"; 9) Aliverni a 8'58"; 10) Polini a 9'05".

Bruno Panzera

kim.

Nello Paci



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco).

E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburante.

Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault.

E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Un grande equipaggiamento di serie
Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavatore elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18